

Gazprom, stop al gas nell'Ue

a pagina 10

Il negoziato sul price cap

Ultima trattativa sul tetto La tela europea di Draghi per convincere Berlino

di Tommaso Ciriaco, Serenella Mattera e dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni

Per varare un limite Ue
basta un regolamento
Scostamento escluso
senza il sì di Meloni

Nove giorni. Mario Draghi sa che il tempo delle lunghe trattative non si concilia con la realtà stringente della crisi energetica. Per questo ha avviato una serie di contatti di massimo livello europeo, chiedendo agli interlocutori di «fare in fretta e non perdere altro tempo». Punta a siglare un accordo sul tetto del gas entro il 9 settembre, quando a Bruxelles si riuniranno i ministri dell'Energia. Perché non basta la diversificazione delle fonti e neanche la volontà ribadita ieri da Washington di rafforzare le scorte del Vecchio continente. Serve il patto sui prezzi che però al momento non c'è, soprattutto a causa di un ostacolo: manca il via libera definitivo di Olaf Scholz. Per questa ragione, il premier potrebbe sentire nei prossimi giorni il Cancelliere. E ovviamente Emmanuel Macron, cercandone la sponda. Ma se dovesse fallire l'operazione del price cap, sa già cosa lo aspetta: la richiesta sempre più strigente di uno scostamento da parte dei partiti. Palazzo Chigi, però, non cederà fino al 25 settembre. E questo non solo per la tenuta dei conti, difesa strenuamente, ma anche per una ragione politica, che ovviamente non sarà mai esplicitata pubblicamente: per fair play istituzionale, il governo non andrà contro la richiesta di Giorgia Meloni - secondo i sondaggi la favo-

rita di queste elezioni - di non procedere con uno sfioramento.

Ma partiamo dall'Europa. Scholz non è certo il leader con cui Draghi ha maggiore feeling. Ma è dal Cancelliere che dovrà passare per strappare un tetto al prezzo del gas. Dovesse riuscirci, basterebbe poi un semplice regolamento per renderlo subito operativo (così almeno riferiscono fonti italiane vicine al dossier). L'ex banchiere ha cercato tre giorni fa Ursula von der Leyen proprio per favorire un'intesa. Con lei ha reclamato una sponda della Commissione. E ha ottenuto una promessa: proverò a sbloccare la partita con Scholz. L'obiettivo è appunto un accordo entro il 9. L'altra mossa del premier sarà sentire Macron. Il sostegno del presidente francese al price cap sul gas c'è, ma è vincolato a una riforma più globale delle regole del mercato comune dell'energia. Parigi chiede da tempo a Bruxelles un'azione per separare il prezzo dell'elettricità da quello del gas. Un problema già al centro della campagna presidenziale, con Marine Le Pen che ha denunciato la «follia del meccanismo europeo» che impedisce alla Francia di beneficiare a pieno dei bassi costi della sua energia nucleare. Una battaglia oggi sposata dal governo in carica. Il problema è che per rendere operativo il disaccoppiamento occorre una riforma assai complicata, che potrebbe richiedere mesi. Forse anche per questo per aiutare i Paesi a tamponare l'emergenza prezzi a Bruxelles si ragiona anche di tassare gli extrapro-

fitti delle grandi aziende energetiche su scala europea.

A rompere l'unità continentale è però ancora una volta Viktor Orbán: nel giorno in cui Gazprom chiude i rubinetti di Nord Stream, l'Ungheria firma un contratto di ulteriori forniture di metano con l'azienda russa, in barba alla linea sempre più restrittiva difesa dagli altri Paesi. Ma il prezzo del gas continua a scendere, da quando la discussione sul price cap è entrata nel vivo in Ue. È questo il dato cui Roma guarda. Nella consapevolezza che se dovesse fallire la trattativa europea, Draghi si ritroverebbe a fare i conti con la pressione dei partiti per approvare un nuovo, pesante intervento. Salvini si domanda ad esempio perché un nuovo decreto tardi ad arrivare. Il premier interverrà, ma soltanto con le risorse già in bilancio. Una linea che combacia non solo con il Pd, ma anche con Meloni. La quale insiste per il disaccoppiamento e per intervenire sull'Iva sull'energia, ma chiede di evitare uno scostamento prima delle elezioni. Sarà lei poi, in caso di vittoria, a decidere dove destinare le risorse. E a provare a ricontrattare con l'Europa il Pnrr, chiedendo di ricalibrare le decisioni in conseguenza della crisi energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ **Al vertice**
Il presidente del Consiglio Draghi con il cancelliere tedesco Olaf Scholz